

Cultura religiosa del I secolo D.C., l'argomento trattato dal prof. Francesco Sommovigo nella lezione di martedì 2 marzo. Chi sono i Padri della Chiesa e i Padri Apostolici ? I Padri della Chiesa sono gli scrittori cristiani che hanno combattuto il paganesimo, le eresie e hanno elaborato la teologia cristiana. Sono chiamati così perché in quel periodo di cristianesimo primitivo "i maestri" erano considerati come i padri dei loro scolari in senso metaforico e spirituale e questo ha determinato così una generazione spirituale. Nell'antichità, l'incarico di insegnare la dottrina spettava ai Vescovi e quindi per primi furono detti Padri della Chiesa. Il loro pensiero non si può ridurre unicamente ad opinioni personali, per quanto autorevoli. I padri Apostolici invece, sono gli scrittori cristiani del I e II secolo, il cui insegnamento è quasi l'eco diretta della predicazione degli Apostoli, sia che li abbiano conosciuti personalmente, come San Clemente Romano, sia che abbiano ascoltato i loro discepoli. Questi non hanno lasciato scritti ma trattati occasionali suggeriti da una circostanza, da esigenze pastorali, il cui stile si accosta specialmente alle epistole del Nuovo Testamento. (es. lettere di S. Ignazio da Antiochia). Gli insegnamenti dei Padri Apostolici interessano la Chiesa che è comunione, amore fraterno e che i Vescovi sono eletti da altri Vescovi ma sono i successori degli Apostoli con il loro compito di magistero.

"La prosa ottocentesca" è, invece, l'argomento trattato dalla prof.ssa Adriana Ghelli. Per prosa s'intende una scrittura continuativa, dall'origine latina della parola, che unita all'oratoria doveva essere fluente ed esauriente. Le funzioni della prosa coprono aspetti di narrativa, di dialettica, storiografica, di oratoria e scientifica. In generale la prosa era aulica cioè ricca e perfetta oppure rivolta al popolo che aveva da poco incominciato a scrivere (nel Seicento). Nel Ottocento la prosa è più precisa, varia e complessa perché era il periodo del fermento di novità e della rivoluzione industriale a seguito della Rivoluzione Francese. Da una parte l'inquietudine e il desiderio di trasformazione, dall'altra la tendenza dello spirito a superare i problemi reali (positivismo) ove tutto nel mondo era in evoluzione. In questo periodo è presente anche una corrente di scrittori "la Scapigliatura" con un' concezione della vita libera da ogni legame, né bilanci, né previsioni, vivere alla giornata con sradicamento dalla realtà. Il carattere della corrente "Scapigliatura" è indice di una grossa inquietudine, una forma di difesa con la figura dell'uomo libero da ogni legge. Sempre nell'Ottocento è presente il "Verismo" con l'osservazione della realtà senza alcuna trasformazione sia nell'ambiente della vita dei cittadini nelle città che nella campagna. Il più grande Verista Italiano è G. Verga. Anche grandi scrittrici italiane quali Matilde Serao e Grazia Deledda appartengono a questa corrente. Infine anche la prosa per i ragazzi, molto più difficile perché occorre conoscere l'indole, l'anima e la capacità di vedere dei giovani, annovera scritti molto conosciuti quali Pinocchio, Cuore e avventure di Salgari.